

La sfida di Casini e Bersani: il vento cambia

opposizioni

Il segretario del Pd spera: dalle urne chiari segnali di riscossa



Il leader Udc insiste:
bipolarismo dannoso
Di Pietro chiama a
una nuova resistenza

DA ROMA

Campagna elettorale sempre più infuocata. E le opposizioni fissano la loro asticella. Il segretario del Pd Pierluigi Bersani è convinto che «il vento stia cambiando», che ci possa essere una «inversione di tendenza», capace di far perdere al centrodestra città importanti e, soprattutto, di dare una spinta verso la crisi al governo Berlusconi. «Il nostro obiettivo - ha affermato il leader democratico - è vincere possibilmente al primo turno a Torino e Bologna, e poi giocarcela al ballottaggio a Milano e Napoli. Senza dimenticare - ha aggiunto - che noi parliamo sempre di quattro grandi città, mentre in realtà ci sono tantissime città che votano. Credo che proprio da lì arriverà una vera inversione di tendenza rispetto alla fase dell'avanzata trionfante del centrodestra».

La segreta speranza di Bersani, cresciuta nelle ultime ore è proprio la conquista del ballottaggio nel capoluogo lombardo: «A Milano sono quindici anni che il centrosinistra non riesce ad arrivare al ballottaggio. Mi-

lano è stata la culla dell'avanzata del centrodestra, questa volta combattiamo, è già un passo avanti». E ha aggiunto: «Pare che questo suscitò nervosismo e disperazione nel centrodestra. Al-

trimenti non si capirebbero queste uscite violente, cariche d'odio, di menzogne, scomposte di un sindaco che dovrebbe dire che cosa ha fatto per la sua città, piuttosto che insultare a vuoto una persona perbene». E che il voto abbia per il Pd una valenza nazionale Bersani lo spiega in una lettera agli elettori dove scrive: «Le elezioni amministrative non cambiano i governi nazionali. Queste elezioni amministrative, tuttavia, possono e devono dare un segnale chiaro: così non si può più andare avanti. Bisogna cambiare strada e occuparsi finalmente del futuro dei nostri figli e del nostro Paese».

Anche il leader del Udc Pier Ferdinando Casini guarda alle elezioni con una certa aspettativa: saranno «la prima piccola prova» per il Ter-

zo Polo. Dice di non credere alle parole di Berlusconi quando smentisce di pensare al Quirinale. E spiega: «L'Udc da tempo canta fuori dal coro. Oggi Fini e Rutelli sono insieme a noi e stanno cercando di dire al Paese: siamo disponibili a fare qualcosa di buono, non solo risse, insulti e polemiche. C'è bisogno di pacificare l'Italia e gli italiani». Casini ha ribadito le sue critiche al bi-

polarismo

- che «non
- serve a go-
- vernare il
- Paese. Non
- ha consenti-
- to a Prodi di
- governare e
- oggi, dopo

tre anni, stessa cosa delusione per gli elettori del centrodestra». Mentre «Berlusconi può andare avanti sono grazie alla compravendita dei parlamentari da far diventare sottosegretari. Questa è la morte della politica».

Toni forti quelli del leader dell'Idv Antonio Di Pietro. Per lui «quello di domenica e lunedì dovrà essere un voto di resistenza per fermare un pericolo antidemocratico alle porte. Che adesso è ridicolo, ma un domani sarà drammatico».

